

PROGRAMMA ANNUALE 2013: RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE AI SENSI DELL'ART.47 COMMA 3 DELLA L.R. 2/03 E INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 117 DEL 18 GIUGNO 2013.

1. FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART. 46 DELLA L.R. 2/03

2. RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART.47, COMMA 3 DELLA L.R.2/03.

2.1 PROMOZIONE SOCIALE ED INIZIATIVE FORMATIVE

2.2 SOSTEGNO ALLE PROVINCE QUALE CONCORSO REGIONALE ALLE ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO E SUPPORTO PER LA IMPLEMENTAZIONE E GESTIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO DEI SERVIZI SOCIALI, NONCHE' PER L'ELABORAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. C) DELLA L.R. N. 2/2003).

2.3. SOSTEGNO AI COMUNI E AD ALTRI SOGGETTI PUBBLICI QUALE CONCORSO REGIONALE ALL'ATTUAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. B) DELLA L.R. N. 2/2003

2.3.1 Interventi a sostegno dei programmi di assistenza temporanea ed integrazione sociale a favore delle vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù - art. 13 L. 228/2003" e art. 18 D.lgs 286/1998.

2.3.2 Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere

2.3.3 Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie

2.4. SOSTEGNO AI COMUNI QUALE CONCORSO REGIONALE ALLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DEI PIANI DI ZONA, DEL FONDO SOCIALE LOCALE DI CUI ALL'ART. 45 DELLA L.R. 2/03

2.4.1. Le azioni da sviluppare e il monitoraggio

2.4.2. Impoverimento: affrontare la crisi e contrastare povertà ed esclusione sociale (Contrastare la povertà estrema e l'impoverimento derivante dalla crisi economica)

2.4.3. Immaginare e sostenere il futuro (nuove generazioni e responsabilità familiari)

2.4.4. Riconoscere e valorizzare il crescente contesto pluriculturale (integrazione sociale degli immigrati)

2.4.5. Sostenere il sistema dei servizi (accesso, servizio sociale territoriale, ufficio di piano...)

2.5 PROGETTI INNOVATIVI TERRITORIALI PER L'ARMONIZZAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO

2.6 PROGRAMMA PER AZIONI E INTERVENTI PER ANZIANI E FAMIGLIE

2.7 PROGRAMMA PER LA QUALIFICAZIONE E IL CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER I BAMBINI IN ETÀ 0-3 ANNI.

3. LA PARTECIPAZIONE AL SISTEMA DI TUTTE LE FORMAZIONI SOCIALI: I PATTI DI SOLIDARIETA' TERRITORIALI.

1. FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART. 46 DELLA L.R. 2/03

Il complesso delle risorse del Fondo sociale regionale per l'anno 2013 programmate e ripartite con il presente atto, ammonta a **Euro 29.967.745,56** ed è destinato al perseguimento dei seguenti obiettivi individuati nella deliberazione dell'Assemblea legislativa n.117/2013:

1. **Euro 455.000,00** per il sostegno dei programmi e delle iniziative volte alla promozione sociale e alle iniziative formative (articolo 47, comma 2, lett. a) della L.R. n. 2/2003);
2. **Euro 900.000,00** per il sostegno alle Province, quale concorso regionale alle attività di coordinamento e supporto per la implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali, nonché per l'elaborazione dei Piani di zona (articolo 47, comma 1, lett. c) della L.R. n. 2/2003)
3. **Euro 1.255.000,00** per sostegno ai Comuni e ad altri soggetti pubblici, quale concorso regionale all'attuazione del Piani di Zona (art. 47, comma 1, lett. b) della L.R. n. 2/2003)
4. **Euro 26.007.745,56** per il sostegno ai Comuni quale concorso regionale alla costituzione, nell'ambito dei Piani di Zona, del Fondo Sociale Locale di cui all'art.45 della L.R. 2/03;
5. **Euro 1.050.000,00** per il sostegno al programma "Progetti innovativi territoriali per l'armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro";
6. **Euro 300.000,00** per il sostegno al "Programma per azioni e interventi per anziani e famiglie".

Per ciascuna delle finalità sopra indicate vengono di seguito riportati: la ripartizione delle risorse tra i singoli programmi, le azioni per il perseguimento degli obiettivi, il percorso amministrativo procedurale per l'assegnazione, la concessione, l'impegno e la liquidazione della spesa.

Spetterà alla struttura regionale competente verificare, nella fase istruttoria di assegnazione dei finanziamenti, la corretta applicazione della normativa in materia di "Codice unico di progetto" di cui all'art. 11 della L. 3/2003.

2. RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART.47, COMMA 3 DELLA L.R.2/03.

2.1 PROMOZIONE SOCIALE ED INIZIATIVE FORMATIVE

Le risorse complessivamente destinate alle finalità di cui al presente punto 2.1 ammontano a **Euro 455.000,00** trovano allocazione ai seguenti capitoli di spesa del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013:

- quanto a **Euro 300.000,00** al capitolo 57109 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle Ausl per il sostegno delle attività di cui all'art.47, comma 2, L.R. 12 Marzo 2003, n. 2 e L. 8 Novembre 2000, n. 328 – Mezzi statali", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101;
- quanto a **Euro 100.000,00** al capitolo 57123 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art.47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2 e L. 8 novembre 2000, n. 328 – Mezzi statali" , afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101;
- quanto a **Euro 55.000,00** al capitolo 57125 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle IPAB, alle Aziende pubbliche di servizi alla persona e alle cooperative sociali per il sostegno delle attività di cui all'art.47 comma 2, L.R. 12 Marzo 2003, n. 2 e L. 8 Novembre 2000, n. 328 – Mezzi statali", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101;

Dette risorse sono destinate ai soggetti individuati all'art. 47, comma 2, della L.R. 2/2003 e sono finalizzate agli obiettivi di cui al punto 1 dell'Allegato 2 alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 117/2013.

Atti successivi

Con propri successivi atti si provvederà alla individuazione delle iniziative, alla quantificazione delle risorse ad esse destinate e all'assegnazione e concessione dei contributi.

All'assunzione degli impegni contabili a carico dei sopracitati capitoli di spesa e alla successiva liquidazione si provvederà in relazione al maturare delle obbligazioni giuridiche a valere sul Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario in cui le stesse matureranno, fermo restando il rispetto dei vincoli posti dalla legislazione contabile vigente.

2.2 SOSTEGNO ALLE PROVINCE QUALE CONCORSO REGIONALE ALLE ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO E SUPPORTO PER LA IMPLEMENTAZIONE E GESTIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO DEI SERVIZI SOCIALI, NONCHÉ PER L'ELABORAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. C) DELLA L.R. N. 2/2003).

Risorse

Le risorse complessivamente destinate alle azioni di seguito riportate ammontano a **Euro 900.000,00** e trovano allocazione al capitolo di spesa 57115 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle Province per l'attuazione dei programmi provinciali, per le attività di coordinamento e supporto per l'implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali nonché per l'elaborazione dei Piani di Zona (art. 47, comma 1, lett. C), L.R. 12 marzo 2003, n. 2)", afferente all'UPB 1. 5. 2. 2. 20100 del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013:

Destinatari

Le Amministrazioni provinciali

Obiettivi

Con le risorse del presente programma si garantisce il sostegno allo svolgimento delle funzioni provinciali nell'ambito delle politiche sociali, in particolare ai sensi della L.R. 2/03, della L.R. 14/2008 e della L.R. 5/04.

Nell'ambito delle risorse complessivamente assegnate a ciascuna Provincia dovranno comunque essere rispettati i seguenti vincoli di destinazione:

- almeno il 40% del totale delle risorse per il perseguimento degli obiettivi afferenti all'area infanzia e adolescenza;
- almeno il 20% del totale delle risorse per il perseguimento degli obiettivi all'area immigrazione.

Ciascuna Amministrazione provinciale dovrà approvare un "Programma provinciale a sostegno delle politiche sociali" da presentare alla Regione nei modi e tempi previsti per il Programma attuativo biennale 2013-2014 del Piano di zona distrettuale per la salute e il benessere sociale 2009-2014, utilizzando gli strumenti messi a disposizione sul sito: <https://worksanita.regione.emilia-romagna.it/sites/zsrer>. Dovrà inoltre essere garantito il coordinamento delle azioni del suddetto programma con quelle definite nell'ambito dei Programmi Attuativi biennali a livello distrettuale, anche prevedendo la possibilità di allegare il programma provinciale ai Programmi Attuativi distrettuali.

Di seguito si riportano gli obiettivi e le azioni previsti per ciascuna area e ai quali sono vincolate le succitate quote minime di finanziamento.

Area azioni di sistema

Le risorse del presente programma dovranno essere destinate a sostenere prioritariamente le seguenti funzioni, fra quelle attribuite dalla normativa vigente alle province:

- a) coordinamento e partecipazione alla definizione dei Piani di zona, assicurando il necessario supporto tecnico e informativo e attività di supporto alla Conferenza territoriale sociale e sanitaria, ai sensi dell'art.2 comma 5 della L.R. 21/03;
- b) implementazione e gestione dei sistemi informativi provinciali dei servizi sociali in raccordo con i sistemi informativi regionali.

Area infanzia e adolescenza

Con le risorse destinate a quest'area s'intende sostenere lo svolgimento delle funzioni provinciali, ai sensi della L.R. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", relativamente al coordinamento, innovazione e qualificazione delle politiche di promozione del benessere e tutela dell'infanzia e adolescenza da realizzarsi in raccordo con la programmazione dei Piani di Zona della salute e del benessere sociale distrettuali.

Si tratta di un'area di lavoro, che, in ragione della sua complessità, richiede un'alta professionalità del personale occupato ed una costante attività di coordinamento tra i diversi soggetti della rete

pubblica, del privato sociale, della giustizia minorile, delle forze dell'ordine. Tali dimensioni di sviluppo per una comunità accogliente e collaborante nel livello provinciale possono trovare maggiori sinergie ed opportunità di scambio. In tal senso l'ambito della promozione, formazione e qualificazione assume valore strategico per innovare ed aggiornare l'azione e l'offerta dei servizi.

Si richiamano gli obiettivi prioritari, a carattere trasversale, previsti dall'Assemblea Legislativa con la citata deliberazione n. 117/2013:

- sostegno alle funzioni di coordinamento dei diversi attori, istituzionali e non, che hanno competenze in materia di infanzia e adolescenza;
- promozione e sviluppo di politiche per la promozione del benessere e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, di qualificazione e sostegno dell'affidamento familiare, dell'accoglienza in comunità e delle iniziative ed interventi nell'ambito dell'adozione nazionale ed internazionale;
- sviluppo e diffusione di accordi e buone prassi, anche mediante scambi sovradistrettuali e interprovinciali quale contributo volto a creare innovazione e maggior omogeneizzazione circa l'offerta dei servizi ed il superamento degli squilibri territoriali anche con l'individuazione di linee guida e protocolli;

Di seguito si declinano le azioni da sviluppare in relazione ai citati obiettivi:

- supporto al sistema di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza, vittime o a rischio di forme di abbandono, violenze, maltrattamenti, grave trascuratezza al fine di garantire e potenziare l'efficacia delle azioni dei servizi territoriali e rafforzare la rete di protezione in situazione di emergenza, anche attraverso la promozione e realizzazione di intese di livello sovra distrettuale da realizzarsi con la partecipazione di tutti i soggetti che compongono il sistema a rete dell'offerta (Enti Locali, Aziende USL, Comunità di accoglienza presenti nel territorio di riferimento, Reti di famiglie per l'accoglienza, Famiglie Affidatarie, ecc.);
- sostegno alla costituzione di équipes di secondo livello in materia di tutela, nonché alla formazione e supervisione dei rispettivi operatori;
- sostegno ai servizi nell'allestimento di spazi attrezzati per audizioni (398 e 498 cpp; LR 14/08, art. 24 commi 3 e 4) ed ai punti d'ascolto per le problematiche inerenti il disagio minorile, gestiti da operatori competenti;
- promozione della cultura della legalità e del rispetto, anche attraverso la territorializzazione degli interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale;
- promozione e sviluppo dell'affidamento familiare e qualificazione dell'accoglienza in comunità di bambini e ragazzi (in attuazione della DGR 846/2007), coinvolgendo i diversi soggetti, istituzionali e non, della rete territoriale e favorendo l'incremento delle capacità educative mediante corsi specifici di preparazione e formazione rivolti alle persone interessate all'affidamento familiare e alla gestione di comunità familiari e di comunità casa-famiglia;
- promozione e sostegno, anche attraverso modalità di lavoro di gruppo, ai nuclei affidatari ed alle famiglie di origine, al fine di sostenere complessivamente il progetto di affidamento del bambino o ragazzo;
- coordinamento e sostegno secondo quanto previsto dalle Linee di indirizzo regionali DGR 1495/2003 in materia di adozione degli interventi delle équipes adozioni di livello sovra-distrettuale, anche attraverso l'aggiornamento professionale degli operatori a livello provinciale, inter-provinciale o in area vasta;
- realizzazione, con il concorso degli enti competenti e in collaborazione con gli enti autorizzati, di corsi di preparazione all'adozione per tutti i coniugi interessati ad intraprendere il percorso adottivo, prima che questi accedano alle indagini psico-sociali; ed interventi integrati tra i servizi socio-sanitari con quelli educativi scolastici e sanitari per accompagnare le famiglie adottive dopo l'inserimento dei bambini (post-adozione);
- promozione di forme di sostegno alla genitorialità adottiva sia nella fase cosiddetta dell'attesa che nel post-adozione e incentivazione di metodologie anche sperimentali di accompagnamento al nucleo familiare oltre i primi anni dall'arrivo del bambino;
- collaborazione con la Regione alla progettazione di iniziative di ricerca o intervento finalizzate alla migliore comprensione del fenomeno delle crisi adottive in età adolescenziale anche in funzione della prevenzione dei fallimenti adottivi e del malessere in adolescenza, come previsto dal Piano regionale prevenzione (punto 2.4.d progetto 4).

Area immigrazione

Con le risorse destinate a quest'area s'intende sostenere lo svolgimento delle funzioni provinciali, previste in particolare dall'art. 4 della L.R. 5/2004 "Norme per la integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati", relativamente ad alcune aree tematiche che, per la loro sperimentabilità,

specificità e natura a carattere sovradistrettuale, possono essere meglio affrontate attraverso una programmazione di ambito provinciale in raccordo con la programmazione dei Piani di Zona della salute e del benessere sociale distrettuali.

Si tratta in particolare di attivare azioni innovative, di coordinamento e di supporto, avendo come cornice di riferimento la sottoscrizione da parte della Regione Emilia-Romagna di alcuni Protocolli tematici ed in particolare:

- *Il Protocollo per il sostegno e la diffusione della lingua italiana e della educazione civica rivolta ai cittadini stranieri adulti* (giugno 2011) , che rappresenta un “patto” istituzionale tra Regione Emilia-Romagna, le Prefetture dell’Emilia-Romagna, l’Ufficio Scolastico regionale, Anci e Upi, al fine di consolidare e coordinare l’offerta formativa attuale, dedicare una particolare attenzione alle persone recentemente immigrate in Italia, e qualificare i soggetti pubblici e del privato sociale che programmano e svolgono corsi di lingua italiana ed educazione civica ai cittadini stranieri. Il Protocollo concorre ad individuare gli strumenti di governance per realizzare il coordinamento, l’armonizzazione e la razionalizzazione dei contenuti e delle azioni formative ed in tal senso individua nel livello provinciale il “luogo ottimale” per comporre un quadro d’insieme dell’offerta e della programmazione di interventi.
- *il Protocollo d’Intesa in materia di richiedenti asilo e rifugiati* (giugno 2004) che ha consentito il rafforzamento e l’ampliamento della rete regionale di accoglienza ed integrazione sociale per richiedenti asilo e rifugiati, la attivazione di un monitoraggio annuale sulle presenze in regione e la predisposizione di percorsi formativi e informativi. In questo ambito appare opportuno consolidare azioni di sistema in un contesto nazionale che vede la presenza di diversi sistemi di accoglienza che operano su piani diversi e paralleli fra loro;
- *Il Protocollo regionale di intesa in materia di iniziative contro la discriminazione* (gennaio 2007) che ha consentito la nascita del Centro Regionale contro le discriminazioni (previsto dall’art.9 della LR 5/2004) e della sua rete territoriale locale che a tutt’oggi è composta da oltre 200 punti antidiscriminazione.
- *Il Protocollo d’intesa regionale sulla comunicazione interculturale* (2009-2012) che ha richiamato in particolare gli Enti Locali ed i professionisti della comunicazione a garantire pari opportunità di accesso all’informazione da parte dei cittadini stranieri, ed a veicolare una corretta rappresentazione del fenomeno migratorio nei media locali. In questo quadro è in fase di definizione tecnica, con i soggetti interessati, la stesura di un secondo nuovo Protocollo.

Di seguito si declinano le azioni da sviluppare in relazione ai citati obiettivi:

- Analisi del fenomeno migratorio attraverso il sostegno alle funzioni di osservazione, monitoraggio, divulgazione e aggiornamento in merito alla presenza e condizione degli immigrati stranieri a livello provinciale ad ai livelli di integrazione raggiunti;
- coordinamento dei piani provinciali finalizzati alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari, di cui alla DGR 880/2012, e delle azioni di sistema per la qualificazione del sistema formativo pubblico e del terzo settore in complementarietà alla progettazione FEI Parole in Gioco 2;
- coordinamento e definizione di azioni di supporto di ambito provinciale riferite agli interventi di integrazione in favore dei richiedenti protezione internazionale, dei rifugiati, dei titolari di permessi per protezione sussidiaria e umanitaria;
- interventi a sostegno di iniziative di comunicazione interculturale di ambito provinciale attraverso l’utilizzo dei principali media (radio, internet, televisione, stampa);
- interventi configurabili in un ambito complessivo di sperimentazione di percorsi di rappresentanza, partecipazione alla vita pubblica e cittadinanza attiva;
- sostegno alla definizione del sistema locale contro le discriminazioni così come indicato dal Protocollo d’intesa in materia di iniziative regionali contro le discriminazioni sottoscritto il 27 gennaio 2007;

Procedure di concertazione:

All’Amministrazione provinciale è demandata l’individuazione degli interventi, da realizzare tramite la concertazione con i Comuni singoli o associati, le Comunità Montane, ed altri attori pubblici e privati, quali aziende sanitarie locali, istituzioni scolastiche, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, cooperative sociali, volontariato, ASP, rappresentanze delle forze economiche e sociali e delle associazioni di promozione sociale.

Si segnala inoltre l’opportunità di adottare specifiche procedure di consultazione con i Consigli territoriali istituiti ai sensi dell’art.3, comma 6 del D.Lgs.286/98 e con gli organismi elettivi locali di rappresentanza dei cittadini stranieri laddove siano insediati.

Le azioni potranno avere uno sviluppo operativo biennale.

Criteri di ripartizione:

Le risorse complessivamente destinate al presente programma saranno ripartite tra le Province sulla base dei seguenti criteri:

- per una quota pari al 40% in base alla popolazione residente al 01/01/2012
- per una quota pari al 40% in base alla popolazione età 0 -18 al 01/01/2012
- per una quota pari al 20% in base alla popolazione immigrata residente nei singoli territori calcolata sulla base delle residenze anagrafiche, ultimo dato disponibile.

Atti successivi:

L'assegnazione e la concessione dei contributi, l'assunzione degli impegni contabili sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e la successiva liquidazione saranno effettuati con atto formale del Dirigente competente, sulla base dei criteri sopra riportati. Con lo stesso atto saranno altresì definiti modalità e tempi per la rendicontazione relativa all'utilizzo delle risorse e al raggiungimento degli obiettivi.

2.3. SOSTEGNO AI COMUNI E AD ALTRI SOGGETTI PUBBLICI QUALE CONCORSO REGIONALE ALL'ATTUAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. B) DELLA L.R. N. 2/2003

Le risorse complessivamente destinate agli interventi del presente punto ammontano a complessivi **Euro 1.255.000,00** e trovano allocazione ai seguenti capitoli di spesa del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013:

- quanto a **Euro 345.000,00** al cap. 57120 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei Piani di Zona e per la realizzazione degli interventi relativi agli assegni di cura, al sostegno economico ed alla mobilità degli anziani, dei disabili o inabili (art. 47, comma 1, lett.b), L.R. 12 marzo 2003, n.2 ", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20100;
- quanto a **Euro 210.000,00** al cap. 68344 "Contributi a Enti Locali e Aziende usl per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, secondo le finalità di cui agli artt. 5, 8, 9, 10 comma 1, 11,12,16 comma 3, 17, 18 della L.R. 24 marzo 2004, n.5", afferente all'U.P.B. – 1.5.2.2.20280;
- quanto a **Euro 700.000,00** al cap. 57233 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20110;

2.3.1 Interventi a sostegno dei programmi di assistenza temporanea ed integrazione sociale a favore delle vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù - art. 13 L. 228/2003" e art. 18 D.lgs 286/1998.

Risorse

Le risorse complessivamente destinate alle finalità di cui al presente punto ammontano a **Euro 210.000,00** e trovano allocazione al capitolo 68344 del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013, come sopra riportato.

Destinatari

Le risorse sono destinate, per quanto concerne le azioni indicate, ai soggetti pubblici che fanno parte del Progetto Regionale Oltre la Strada, così come descritto nella deliberazione di Consiglio regionale n. 497/2003.

Azioni

In armonia con gli obiettivi indicati dalla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 117/2013 si individuano le seguenti azioni: primo contatto, mediazione e accompagnamento ai servizi, tutela della salute, prima assistenza e accoglienza, protezione sociale, interventi per autonomia (formazione scolastica, professionale e linguistica, azioni di orientamento, counselling e laboratori motivazionali, assistenza legale e sostegno psicologico), ricongiungimenti familiari, rimpatri assistiti, tutela legale, raccordo con le forze dell'ordine e con i soggetti pubblici e privati del territorio.

Criteria di ripartizione

Il riparto delle risorse verrà effettuato in base agli indicatori “numero persone/numero giorni di accoglienza” e “numero soluzioni abitative/numero giorni” relativi alla gestione dei programmi di assistenza (ex art. 13 L. 228/03) e dei programmi di protezione sociale (ex art. 18 D.Lgs 286/98) rilevati attraverso il sistema di raccolta dei dati elaborato dalla Regione Emilia-Romagna per il progetto Oltre la Strada.

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con proprio atto formale:

- all'assegnazione e concessione dei contributi a favore dei soggetti pubblici che fanno parte del Progetto Regionale Oltre la Strada, secondo quanto indicato dalla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 117/2013, sulla base dei criteri sopra riportati e tenuto conto che i soggetti beneficiari dovranno concorrere al finanziamento delle azioni previste nella misura minima del 50% del costo complessivo per la realizzazione delle medesime;
- all'assunzione dei relativi impegni contabili sul pertinente capitolo di spesa sul Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2013;
- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sopra indicati, a seguito dell'approvazione del Programma attuativo biennale 2013-2014 da parte degli ambiti distrettuali e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione.

2.3.2 Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere

Risorse

Le risorse complessivamente destinate alle finalità di cui al presente punto ammontano a **Euro 345.000,00** e trovano allocazione al capitolo 57120 del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013, come sopra riportato.

Azioni

Il programma prevede la realizzazione di interventi previsti:

- dalla legge regionale n.3 del 19 febbraio 2008 “Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna”;
- dal Protocollo d'Intesa fra il Ministero Giustizia e Regione Emilia-Romagna siglato il 5 marzo del 1998;

rispetto a:

- a) Sportello informativo per detenuti – Sviluppo e consolidamento delle attività degli sportelli informativi per detenute/i attualmente operanti in tutti gli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna, a garanzia di continuità con gli anni precedenti. Lo sviluppo ed il consolidamento delle attività dovranno realizzarsi anche attraverso una maggiore integrazione sia con le esperienze ed i progetti di integrazione sociale (ex D.Lgs. 286/98), in particolare con la rete degli “Sportelli e/o Centri informativi per stranieri”, realizzati dai Comuni sul territorio della Regione, sia con gli Sportelli Sociali (art. 7 L.R.2/2003). Il consolidamento delle attività degli sportelli, attraverso le attività di mediazione interculturale, è necessario per far fronte alle problematiche relative alla forte presenza di detenuti/e stranieri (che superano il 51,2% dati DAP al 31/12/2012). Sarà favorita la collaborazione con tutte le realtà operanti all'interno delle strutture penitenziarie (associazioni di volontariato e altre). Gli Sportelli dovranno inoltre prevedere il raccordo con altri uffici dell'amministrazione comunale (anagrafe, servizi sociali, servizio casa, ecc..) e del territorio (Ausl, sportelli per l'impiego, ecc) per consentire una corretta informazione e favorire l'accesso ai servizi e alle prestazioni, in particolare in prossimità della scarcerazione.
- b) Reinserimento sociale - accoglienza, accompagnamento sociale, tirocini formativi e inserimenti lavorativi delle persone coinvolte in area penale, di condannati in esecuzione penale e di soggetti che abbiano terminato di scontare la pena da non più di 6 mesi, residenti nel territorio provinciale. Tali azioni si intendono in continuità con gli interventi previsti dal Progetto AC.E.RO in collaborazione con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria. In particolare si fa riferimento all'Azione 2 del progetto sopracitato, che prevede percorsi di inclusione lavorativa, a favore delle persone condannate in esecuzione penale esterna, su tutto il territorio regionale attraverso un percorso di accompagnamento dei beneficiari finalizzato ad un graduale rientro nel tessuto socio-lavorativo (<http://cm.regione.emilia-romagna.it/sociale/carcere>)

- c) Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti – azioni rivolte ad incrementare e facilitare l'esecuzione penale esterna al carcere o alternativa alla pena definitiva: orientamento al lavoro, inserimento lavorativo, attività di miglioramento degli aspetti relazionali dentro gli istituti penitenziari, attività culturali e sportive, biblioteche e centri di documentazione. Sarà favorita la collaborazione con tutte le realtà operanti all'interno delle strutture penitenziarie (associazioni di volontariato e altre).

Tutte le azioni si svolgeranno con particolare attenzione alle donne detenute ed ai loro figli minori nonché favorendo la relazione fra i figli ed il genitore detenuto.

Destinatari

- a) Comuni sedi di carcere (Bologna, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini).

Criteri di ripartizione

Una quota pari al 70% delle risorse programmate dovrà essere destinata alle azioni di cui al punto a) e c) del presente Programma.

Una quota pari al 30% delle risorse complessivamente programmate dovrà essere destinata alla realizzazione delle azioni previste al punto b) del presente Programma.

Le risorse saranno complessivamente ripartite tenendo conto dei seguenti indicatori:

- Popolazione detenuta al 31/12/2012.
- Popolazione detenuta straniera al 31/12/2012.
- Numero dei soggetti sottoposti a misure esterne di esecuzione penale, rispetto allo specifico territorio, al 31/12/2012.

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con proprio atto formale:

- all'assegnazione dei contributi sulla base dei criteri sopra riportati, dando atto che il co-finanziamento a tal fine previsto a carico dei Comuni sede di carcere è quantificato, per ciascuna amministrazione beneficiaria, nella misura minima del 30% degli oneri conseguenti alla realizzazione di ciascuna azione prevista, nonché alla concessione dei contributi assegnati e all'assunzione dei relativi impegni contabili sul pertinente capitolo di spesa del Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2013.
- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sopra indicati, a seguito dell'approvazione del Programma attuativo biennale 2013-2014 da parte degli ambiti distrettuali e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione.

2.3.3 Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie

Risorse

Le risorse destinate alle finalità del presente punto ammontano a complessivi **Euro 700.000,00** e trovano allocazione, come sopra riportato, ai seguenti capitoli del bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2013 sul capitolo 57233;

Azioni

Il perseguimento degli obiettivi previsti al punto 3.3, Allegato 2 della deliberazione dell'Assemblea legislativa n.117/13 si realizzano attraverso le seguenti azioni:

- a) sostegno alle responsabilità genitoriali tramite le consulenze educative, il counseling genitoriale, la mediazione familiare, la promozione e il supporto alle esperienze di affidamento e adozione, il sostegno alle reti sociali e solidaristiche tra famiglie anche rafforzando l'area informativa e dei nuovi media dei Centri per le Famiglie riconosciuti quali già funzionanti al 31 gennaio 2013 sul territorio regionale;
- b) monitoraggio e valorizzazione del funzionamento e dell'operatività di un nuovo Centro per le famiglie, in funzione di una copertura distrettuale o interdistrettuale del territorio regionale;
- c) valorizzazione della cultura della collaborazione in rete con i consultori e i servizi territoriali e realizzazione di nuove sperimentazioni per il sostegno alla genitorialità, qualificazione della documentazione e dell'aggiornamento dell'attività dei centri, anche attraverso la promozione dell'attività di documentazione e di aggiornamento secondo le seguenti modalità:

- sostegno all'attività di documentazione, formazione e diffusione della mediazione familiare, quale intervento di protezione e tutela dei minori nell'evento separativo, attraverso il supporto al regolare funzionamento del Centro di documentazione regionale sulla mediazione familiare, collocato presso il Centro per le famiglie di Ravenna;
- consolidamento del progetto regionale dedicato alla qualificazione dell'intervento di counseling genitoriale e del colloquio per gli operatori, con particolare riguardo all'attività di sportello informativo, a cura del Centro per le famiglie del Comune di Piacenza.

Destinatari

- Accedono ai contributi regionali destinati alle azioni di cui alla lettera a) i Comuni, singoli o associati, sede dei 29 Centri per le famiglie: Piacenza; Parma; Reggio Emilia; Modena; Bologna; Ferrara; Ravenna; Forlì; Rimini; Unione dei Comuni della Bassa Romagna (RA); Unione delle Terre d'Argine (MO); Imola (BO); Faenza (RA); Cesena (FC); Forlimpopoli (FC); Unione Val d'Enza (RE); Unione Terre di Castelli (MO); Sant'Arcangelo di Romagna (RN) per l'Unione dei Comuni Valle del Marecchia; Casalecchio di Reno (BO) per i Comuni del Distretto di Casalecchio di Reno; Quattro Castella (RE); Argenta (FE) per l'Associazione intercomunale dei Comuni di Argenta; Formigine (MO) per i Comuni del Distretto n. 4 Zona Sociale di Sassuolo; Unione Comuni del Rubicone (FC); Unione Tresinaro Secchia (RE); Comacchio (FE) per i Comuni di Codigoro, Goro, Lagosanto, Massa Fiscaglia, Migliarino, Migliaro, Mesola e Ostellato; Unione Bassa Reggiana (RE); Cattolica (RN) per i Comuni del Distretto di Riccione; Comune di Castel San Giovanni (PC); Unione dei Comuni Pianura Reggiana (RE);
- possono accedere ai contributi dedicati al riconoscimento del funzionamento di un nuovo Centro per le famiglie di cui alla lettera b) i Comuni, singoli o associati ai sensi dell'art.16 della L.R.2/2003, con popolazione pari o superiore ai 30.000 abitanti, sede di nuovi Centri per le famiglie;
- relativamente alle azioni di cui alla lettera c) primo alinea dedicate alla mediazione familiare accede ai finanziamenti il Comune di Ravenna, sede del Centro regionale di documentazione sulla mediazione familiare presso il Centro per le famiglie;
- relativamente alle azioni di cui alla lettera c) secondo alinea dedicate alla qualificazione dell'intervento di counseling genitoriale e del colloquio per gli operatori, con particolare riguardo all'attività di sportello informativo, accede al finanziamento il Comune di Piacenza.

Criteri di ripartizione

- 1) Per i Comuni sede di Centri per le famiglie riconosciuti quali già funzionanti al 31 gennaio 2013 all'interno della rete regionale, per le azioni di cui al punto a) è destinato un contributo complessivo di **Euro 660.000,00** che verrà ripartito, assegnato e liquidato in una unica soluzione in base ai seguenti indicatori:
 - A. una quota pari al 25% delle risorse in base alla popolazione 0-18 residente al 01/01/2013;
 - B. una quota pari al 75% delle risorse in base alle caratteristiche di attività e funzionamento dei Centri per le famiglie secondo i seguenti criteri:
 - § B.1 per Euro 2.400,00 a ogni sportello informativo per le famiglie partecipante al progetto regionale informafamiglie
 - § B.2 per le restanti risorse:
 - una quota pari al 50% delle risorse in base al numero di ore settimanali di apertura al pubblico della sede di ogni singolo Centro;
 - una quota pari al 30% in base alle aree di servizio seguite (area dell'informazione e vita quotidiana, area del sostegno alle competenze genitoriali e area dell'accoglienza familiare e dello sviluppo di comunità) e al funzionamento dell'attività di mediazione familiare;
 - una quota pari al 20% in base all'operatività di un responsabile e di uno staff di operatori corrispondenti alle aree di attività svolte.
- 2) Per il riconoscimento del funzionamento e della operatività, nella rete regionale, di un nuovo Centro per le famiglie, anche in funzione di una copertura distrettuale o interdistrettuale del territorio regionale di cui alla lettera b), il contributo è di **Euro 11.000,00**.
- 3) Per il sostegno all'attività di documentazione, formazione e diffusione della mediazione familiare e per il supporto al regolare funzionamento del Centro di documentazione regionale sulla mediazione familiare, collocato presso il Centro per le famiglie di Ravenna, di cui alla lettera c) primo alinea, è destinato al Comune di Ravenna, sede del Centro per le

- famiglie, un contributo complessivo di **Euro 23.000,00** che verrà erogato in una unica soluzione dietro presentazione di una relazione conclusiva di carattere qualitativo e quantitativo dell'attività di documentazione e promozione della mediazione familiare nei centri per le famiglie svolta nell'anno, con relativa elencazione delle spese sostenute;
- 4) Per gli interventi di cui alla lettera c) secondo alinea, dedicati alla qualificazione dell'intervento di counseling genitoriale e del colloquio per gli operatori, con particolare riguardo all'attività di sportello informativo, è destinata al Comune di Piacenza, sede del Centro per le famiglie, la quota di **Euro 6.000,00** che verrà erogata, in una unica soluzione a presentazione del programma di attività e di una relazione conclusiva a carattere qualitativo e quantitativo dell'attività svolta, con relativa elencazione delle spese sostenute.

Atti successivi

Il dirigente regionale competente provvederà con proprio atto formale all'assegnazione e concessione dei contributi di cui ai punti 1, 3 e 4 sopraindicati, all'assunzione dei relativi impegni contabili sul pertinente capitolo di spesa del Bilancio di previsione 2013 e alla successiva liquidazione, in base alle modalità ivi indicate.

Relativamente al punto 2) sopra riportato si provvederà con proprio successivo atto, nel rispetto della legge regionale n. 14/2008 e successivi provvedimenti attuativi, all'individuazione delle modalità di accesso ai contributi, all'assegnazione e concessione del contributo di Euro 11.000,00, all'assunzione del relativo impegno di spesa sul Bilancio regionale, nonché alla definizione delle modalità di erogazione della spesa per il riconoscimento del funzionamento e della operatività di un nuovo Centro per le famiglie attivo sul territorio regionale;

2.4. SOSTEGNO AI COMUNI QUALE CONCORSO REGIONALE ALLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DEI PIANI DI ZONA, DEL FONDO SOCIALE LOCALE DI CUI ALL'ART. 45 DELLA L.R. 2/03

Risorse

Le risorse destinate alle finalità del presente punto 2.4.1 ammontano a complessivi **Euro 26.007.745,56**, e trovano allocazione ai seguenti capitoli del bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2013:

- quanto a **Euro 25.225.569,12** al cap. 57120 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei Piani di Zona e per la realizzazione degli interventi relativi agli assegni di cura, al sostegno economico ed alla mobilità degli anziani, dei disabili o inabili (art. 47, comma 1, lett.b), L.R. 12 marzo 2003, n.2" , afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20100;
- quanto a **Euro 782.176,44** al cap. 57107 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei Piani di Zona e per la realizzazione degli interventi relativi agli assegni di cura, al sostegno economico ed alla mobilità degli anziani, dei disabili o inabili (art. 47, comma 1, lett.b), L.R. 12 marzo 2003, n.2 e L. 8 novembre 2000, n.328; art.1, comma 1252, L.296/2006 e art. 19, comma 3, D.L. 4 luglio 2006, n.223 convertito in L. dall'art. 1 L. 4 agosto 2006, n.248) - Mezzi statali", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101.

Destinatari

Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. 2/03, individuato quale ente capofila dell'ambito distrettuale, da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

Criteri di ripartizione

Le risorse indicate saranno ripartite, con arrotondamento all'unità di Euro: per una quota pari al 3% del totale delle risorse, pari a **Euro 780.232,00**, sulla base della popolazione residente nei comuni classificati montani ai fini Istat all'01/01/2012; per le rimanenti risorse, pari a **Euro 25.227.513,00**, sulla base della popolazione residente al 01/01/2012, pesata per fasce di età, secondo lo schema seguente:

- § 0 - 17 valore 2
- § 18 - 64 valore 1
- § >= 65 valore 2

Nell'ambito della somma destinata a ciascun ambito distrettuale per la costituzione del Fondo sociale locale e ripartita secondo i criteri sopra descritti, vengono individuate, ai fini della

programmazione locale, percentuali di spesa per ciascun obiettivo, secondo lo schema di seguito descritto:

Impoverimento: affrontare la crisi e contrastare povertà ed esclusione sociale	30%
Immaginare e sostenere il futuro (nuove generazioni e responsabilità familiari)	40%
Riconoscere e valorizzare il crescente contesto pluriculturale (integrazione sociale degli immigrati)	10%
Sostenere il sistema dei servizi (accesso, servizio sociale territoriale, ufficio di piano...)	20%

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con proprio atto formale:

- all’assegnazione dei contributi sulla base dei criteri sopra riportati, nonché alla contestuale concessione dei contributi assegnati e all’assunzione dei relativi impegni contabili sui sopraccitati capitoli di spesa del Bilancio di previsione regionale 2013;
- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sotto descritti, a seguito dell’approvazione del Programma attuativo biennale 2013-2014 da parte degli ambiti distrettuali e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione.

2.4.1. Le azioni da sviluppare e il monitoraggio

Come previsto al punto 4 dell’allegato alla deliberazione dell’Assemblea legislativa n.117 /2013, il Fondo sociale locale è finalizzato a sostenere gli interventi e i servizi gestiti in forma associata dai Comuni sulla base delle priorità di intervento individuate dal Piano di zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale e dal Programma Attuativo biennale.

In coerenza con gli obiettivi indicati nel PSSR 2008-2010 e con le “Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario per gli anni 2013-2014” la Regione individua alcune azioni da sviluppare in via prioritaria con le risorse del Fondo sociale locale.

Le azioni da realizzare in via prioritaria si riferiscono ai seguenti obiettivi:

- Impoverimento: affrontare la crisi e contrastare povertà ed esclusione sociale (Contrastare la povertà estrema e l’impoverimento derivante dalla crisi economica)
- Immaginare e sostenere il futuro (nuove generazioni e responsabilità familiari)
- Riconoscere e valorizzare il crescente contesto pluriculturale (integrazione sociale degli immigrati)
- Sostenere il sistema dei servizi (accesso, servizio sociale territoriale, ufficio di piano...)

Per ciascun obiettivo come sopra indicato, sono definite percentuali di spesa da garantire nell’ambito del Fondo sociale locale a livello della programmazione territoriale.

Al fine di consentire un margine di flessibilità nella programmazione del fondo, anche in relazione a specificità territoriali, si ritiene utile lasciare all’autonomia degli ambiti distrettuali la possibilità di diminuire per un massimo del 10% la quota assegnata, secondo le percentuali citate, a ciascun obiettivo e destinarla ad altro obiettivo.

Lo sviluppo e la realizzazione delle azioni descritte sarà oggetto di monitoraggio annuale anche attraverso azioni puntuali di approfondimento qualitativo dello stato di realizzazione nei singoli ambiti distrettuali.

Qualora il monitoraggio evidenzia la mancata realizzazione di azioni negli ambiti prioritari di seguito descritti da parte degli ambiti distrettuali la Regione si riserva la possibilità di operare un ridimensionamento delle risorse regionali destinate al Fondo sociale locale per i successivi esercizi.

2.4.2. Impoverimento: affrontare la crisi e contrastare povertà ed esclusione sociale (Contrastare la povertà estrema e l’impoverimento derivante dalla crisi economica)

La crisi ha messo in chiaro come non sia più possibile affrontare la povertà come condizione statica nel tempo, ma solo in termini dinamici e di processo. Le indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario per gli anni 2013-2014 sottolineano l’esigenza di un approccio multidimensionale ad una questione sempre più complessa ed in crescente espansione.

Dalla povertà, quindi, all’impoverimento si afferma come “passaggio” concettuale necessario ad inquadrare una pluralità di meccanismi e di percorsi che, se non individuati precocemente e

adeguatamente presidiati, producono la caduta dei soggetti più vulnerabili in forme di deprivazione e povertà gravi e conclamate. Inoltre, il motivo dell'impoverimento come "perdita", oltre a costituire un tema di stringente attualità, è connesso al continuum di situazioni e di fasi che descrivono non solo le traiettorie individuali e familiari dei soggetti coinvolti ma l'intero tessuto sociale di appartenenza.

Giunti, ormai, al quinto anno consecutivo di depressione economica, non sfugge quanto sia cruciale che alle azioni istituzionali e di servizio corrisponda l'accompagnamento e l'incentivazione di reti di sostegno comunitarie.

Coerentemente deve essere curata l'attivazione delle reti informali e delle risorse familiari e di vicinato, affinché al disagio materiale non si sommi la deprivazione relazionale e l'isolamento: la promozione delle forme di mutuo aiuto, di solidarietà e di volontariato presenti sul territorio rappresentano una fondamentale risorsa a favore degli individui e della collettività.

Per meglio comprendere come i territori stiano rispondendo alle sfide poste dalla crisi, nel corso del 2013 la Regione ha avviato un percorso formativo/laboratoriale, con il coinvolgimento di soggetti istituzionali, pubblici e privati, a vario titolo coinvolti nel tema del contrasto alla povertà, con l'obiettivo di promuovere l'emersione e lo scambio di prassi e avviare una riflessione su fattori di criticità e successo delle politiche finora attuate. Gli elementi che emergeranno potranno fornire valide indicazioni per le prossime programmazioni.

In questa logica e in coerenza con gli obiettivi indicati nel PSSR 2008-2010 e con le "Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario per gli anni 2013-2014" di recente approvazione, di seguito si individuano le azioni da sviluppare nell'ambito del Fondo sociale locale, con la precisazione che esse ricomprendono quelle in precedenza afferenti all'area "Povertà ed esclusione sociale" e agli interventi finanziati a partire dal 2009 con il Fondo straordinario a contrasto della crisi economica (nelle sue diverse definizioni) istituito dalla Regione.

Azioni da sviluppare

Le azioni si sviluppano secondo due direttrici:

1. Sostegno a nuclei e persone in difficoltà economica.

Come richiamato in premessa è in forte e costante aumento il numero di quanti si rivolgono ai servizi, spesso per la prima volta, per problemi di ordine economico; persone e famiglie che provengono da una situazione di relativa "normalità" e che a seguito di un evento negativo (perdita del lavoro, sfratto, separazione familiare, ecc..) rischiano di scivolare in uno stato di disagio conclamato.

Un elemento fondamentale emerso dall'analisi dei Programmi Attuativi Annuali 2012 e dal confronto con gli operatori dei servizi sociali territoriali è l'esigenza di intervenire precocemente, in una logica di prevenzione e riduzione dei rischi di caduta nella marginalità sociale vera e propria.

I soggetti più esposti risultano essere i nuclei monogenitoriali e i nuclei familiari numerosi, specie se con figli minori e con persone in situazione di difficoltà, in cui alle difficoltà materiali si sommano quelle relative alla conciliazione dei tempi di cura, ma anche gli stranieri, a causa dell'assenza di una rete familiare di riferimento.

Nell'ambito dell'obiettivo più generale del recupero e della promozione dell'autonomia vanno attivati percorsi diversificati, che rispondano ai bisogni specifici delle persone, valorizzando le risorse ancora disponibili e quelle attivabili e in cui possano essere integrate diverse tipologie di intervento che, per semplificazione, possiamo ricondurre alle aree del sostegno al reddito, del sostegno al lavoro e del sostegno all'abitare.

Una particolare attenzione va posta alla fase di monitoraggio e valutazione della presa in carico, al fine di garantire che l'intervento sia limitato nel tempo e prevederne eventuali rimodulazioni.

- Sostegno al reddito ed alla vita dignitosa.

La misura più significativa e diffusa è rappresentata dall'erogazione di contributi economici ad integrazione del reddito per affrontare gli impegni economici quotidiani per una vita dignitosa (acquisto beni di prima necessità, spese per l'alloggio, per le utenze, ecc...).

Questo beneficio può assumere anche il carattere di esenzione o riduzione di tariffe dei servizi comunali e di imposte locali.

Un ulteriore strumento può essere rappresentato da iniziative di sostegno al credito, quali il microcredito e i prestiti sull'onore, per soggetti in temporanea difficoltà finanziaria che non riescono ad accedere ai servizi bancari.

Hanno inoltre un ruolo importante nel percorso di riattivazione delle risorse personali e familiari e di salvaguardia degli equilibri economici del nucleo, anche iniziative innovative e sperimentali in diversi ambiti, che di seguito si richiamano a titolo esemplificativo:

- Sensibilizzazione e accompagnamento su stili di consumo e indebitamento
- azioni di tutoring e consulenza sul bilancio familiare
- assistenza per problematiche fiscali/tributarie in casi di sovra indebitamento

- sostegno psicologico e counseling sul tema del gioco d'azzardo

A questi servizi negli ultimi anni si è affiancato lo sviluppo della rete per la raccolta e la distribuzione di generi alimentari e di prima necessità, non più connotata solo come intervento di emergenza e bassa soglia, ma come risorsa da attivare per sostenere situazioni "a rischio".

In quest'ambito le possibili azioni dei comuni sono la promozione, anche attraverso specifiche progettualità, del recupero delle eccedenze alimentari di produttori e distributori e il sostegno e coordinamento con le attività dei soggetti non profit a cui di norma è affidata, anche attraverso formule innovative, la distribuzione alle persone in condizione di bisogno. Anche l'efficacia di tale intervento è fortemente connessa alla sua integrazione con altre forme di sostegno (psicologico, relazionale, ecc..) e, nei casi più complessi, alla presa in carico da parte dei servizi sociali per l'attivazione di interventi più strutturati.

- Sostegno al lavoro

Accanto alle erogazione di contributi economici vanno previsti interventi di attivazione, accompagnamento, supporto alla costruzione di un percorso di reintegrazione socio-lavorativa. A tal fine appare fondamentale l'integrazione con i servizi per il lavoro, al fine di valutare congiuntamente l'attivazione di misure (ad esempio servizi conciliativi, contributi per il trasporto, ecc) funzionali all'inserimento / reinserimento nel mercato del lavoro.

Nondimeno è importante verificare ed attivare, mediante la collaborazione con i soggetti, istituzionali e non, attivi sul territorio gli strumenti della formazione: orientamento, bilancio delle competenze, tirocini, corsi di formazione professionale, ecc..

- Sostegno all'abitare

Uno dei principali elementi di fragilità delle persone che si rivolgono ai servizi è connesso alla perdita dell'abitazione. Anche in questo caso la connessione con le politiche dell'abitare è fondamentale per poter attivare interventi efficaci.

Oltre ai contributi per il sostegno alle spese per l'alloggio o ad integrazione dell'affitto, è necessario attivare interventi per far fronte ad emergenze abitative connesse a provvedimenti di sfratto esecutivi.

Possono inoltre essere attivati, in collaborazione con i servizi competenti, interventi sperimentali/innovativi quali:

- promozione di modelli abitativi quali il co-housing e i condomini solidali, finalizzati a sostenere famiglie e persone, anche con bisogni complessi, attraverso la valorizzazione di meccanismi di solidarietà e coesione sociale.
- Attività di mediazione all'abitare attraverso l'attivazione di percorsi di assistenza e facilitazione all'inserimento abitativo di persone con difficoltà e di negoziazione dei conflitti in ambito condominiale.
- Protocolli con i diversi soggetti coinvolti (tribunale, associazioni di categoria, prefettura, comune, ecc..) per la prevenzione/gestione degli sfratti esecutivi per morosità
- Esperienze di auto recupero e autocostruzione.

2. Individuazione nell'ambito distrettuale di interventi a favore delle situazioni di grave povertà' ed esclusione sociale

Permangono e rischiano di aumentare in un contesto di crisi economica anche le povertà "tradizionali", caratterizzate da situazioni conclamate di marginalità.

In questo caso i destinatari degli interventi sono i soggetti tradizionalmente conosciuti e seguiti dai servizi, caratterizzati da una forte compromissione dell'autonomia e, spesso, da una lunga storia in carico ai servizi (senza dimora, tossicodipendenti, persone con problemi psichici, detenuti ed ex-detenuti, persone Rom e Sinte, ..).

Rispetto a queste persone si individuano due ambiti prioritari di intervento:

a) Interventi di emergenza e bassa soglia

I casi di povertà estrema, ed in particolare i senza fissa dimora, si concentrano prevalentemente nel comune di Bologna e, in misura minore, nei comuni capoluogo di provincia; nondimeno in ciascun distretto deve essere garantita un'organizzazione dei servizi in grado di provvedere all'erogazione di prestazioni a bassa soglia e di pronto intervento sociale in risposta ad esigenze primarie, quali, ad esempio, accoglienza, fornitura pasti e beni di prima necessità, igiene, ecc..., operando in stretta sinergia con i soggetti del Terzo settore.

La dimensione dell'intervento (numero e dislocazione dei punti d'accesso, numero e tipologia delle prestazioni) dipenderà dall'entità territoriale del fenomeno, ma deve essere sempre garantita la presa in carico tempestiva che preveda l'accesso diretto ai servizi di prima necessità, accompagnato da una prima informazione e orientamento alla rete dei servizi; a seguire, se necessario, la valutazione del caso, con l'eventuale invio ai servizi specialistici del territorio.

b) avviamento di interventi integrati per l'inserimento o il reinserimento sociale.

Per le persone con un elevato grado di vulnerabilità vanno pensati percorsi ad hoc, che integrino le diverse aree di bisogno (abitazione, lavoro, ecc....), e che prevedano un accompagnamento competente, ad elevata integrazione sociale - sanitaria, in grado di individuare risposte concrete e modulate sulle esigenze e risorse individuali, con l'obiettivo di spezzare il circolo di dipendenza dai servizi o di evitarne il verificarsi.

Le azioni in estrema sintesi sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- attivare percorsi di avviamento/integrazione lavorativa, ricorrendo agli strumenti della formazione professionale (tirocini, ecc..) e all'inserimento nelle cooperative di tipo B
- attivare percorsi di reinserimento sociale, di contrasto all'esclusione e di sostegno alla domiciliarità anche attraverso azioni quali supporto per il reperimento di alloggio, mediazione culturale, formazione, orientamento ai servizi, ecc.. In particolare per i senza fissa dimora che risiedono continuativamente nel territorio vanno incentivate soluzioni abitative che facilitino i percorsi di autonomia, quali gli alloggi di transizione, gli inserimenti in appartamenti pre-autonomia, ecc..

Per quanto attiene in particolare le persone dipendenti da sostanze legali e illegali in condizione di marginalità, è necessario sviluppare e potenziare interventi a forte integrazione tra servizi sociali e servizi sanitari, in particolare per le persone in situazione di cronicità, con condizioni di salute compromesse e di deprivazione socio-relazionale.

In quest'area, tra le possibili azioni da sviluppare, in continuità con le programmazioni precedenti:

- dare continuità e potenziare le attività di riduzione del danno rivolte alle persone dipendenti da sostanze legali ed illegali, sia prevedendo percorsi socio-sanitari integrati, sia rendendo disponibile in ogni comune capoluogo una rete di accoglienza a bassa soglia comprendente unità di strada dedicate e strutture di accoglienza (centri diurni, drop-in, dormitori ecc.);
- attivare percorsi di reinserimento sociale di soggetti multiproblematici in trattamento e al termine del percorso più strettamente terapeutico/riabilitativo.

Vanno inoltre ricondotte a quest'area anche alcune delle seguenti azioni afferenti all'area "Giovani" di cui alla DGR 2168/11:

- Rispetto all'obiettivo "Organizzare percorsi di contatto specifici per giovani consumatori, adulti di riferimento e persone dipendenti da sostanze legali ed illegali in condizione di marginalità":
Azioni da sviluppare:
 - Dare continuità e potenziare le attività di riduzione del danno rivolte alle persone dipendenti da sostanze legali ed illegali, sia prevedendo percorsi socio-sanitari integrati, sia rendendo disponibile in ogni comune capoluogo una rete di accoglienza a bassa soglia comprendente unità di strada dedicate e strutture di accoglienza (centri diurni, drop-in, dormitori ecc.).
- Rispetto all'obiettivo "Attivare percorsi di reinserimento socio-lavorativo di persone in trattamento per problemi di abuso/dipendenza":
Azioni da sviluppare:
 - Attivare percorsi di avviamento/integrazione lavorativa di soggetti multiproblematici in trattamento, nonché al termine del percorso più strettamente terapeutico/riabilitativo.
 - Attivare percorsi di reinserimento sociale, di contrasto all'esclusione e di sostegno alla domiciliarità.

2.4.3. Immaginare e sostenere il futuro (nuove generazioni e responsabilità familiari)

Nel perseguire obiettivi di promozione del benessere e di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza l'attenzione deve continuare ad essere posta sul sostegno alla genitorialità, sulla promozione di un contesto comunitario solidale, sulla prevenzione e cura delle situazioni "vulnerabili" o a rischio di esclusione sociale o maggiormente compromesse.

La programmazione ha lo scopo di omogeneizzare, sviluppare e mettere a sistema l'insieme degli interventi che si realizzano in queste politiche in stretta connessione con l'ambito socio-educativo della prima infanzia, socio-sanitario, tra cui quello relativo al Piano regionale della prevenzione, e in raccordo con la programmazione di livello provinciale.

Occorre insistere maggiormente sull'offerta di servizi o opportunità di prossimità e domiciliarità, non solo sui temi di emergenza sociale, ma anche sulla tenuta e il consolidamento di alleanze nel sistema integrato tra servizi, ripensando ed attuando nuove forme di solidarietà e accoglienza a supporto delle famiglie che coinvolgano i professionisti dei servizi sociali, educativi, sanitari, del mondo della scuola, delle strutture residenziali e semiresidenziali, dell'associazionismo, della

cooperazione e del volontariato, prevedendo anche percorsi formativi interprofessionali comuni. Un ambito importante è quello di lavorare con modelli d'intervento basati su approcci che facciano maggiormente leva sulle abilità dei genitori, sui loro bisogni, sulle loro motivazioni e sulle risorse presenti nel loro contesto sociale.

Tra le tematiche in attenzione l'età della preadolescenza e adolescenza, già individuata nei precedenti anni di programmazione come priorità di sviluppo, richiede maggiore sistematicità di azioni di ambito territoriale aziendale/provinciale e distrettuale. In tal senso il "Progetto Adolescenza", previsto nelle linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza, approvato con DGR 590/2013, si caratterizza per lo sviluppo di interventi di prevenzione e promozione nei diversi contesti di vita degli adolescenti, con attenzione agli adulti di riferimento, in una cornice coordinata e programmata delle azioni, che vede coinvolto tutto il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi sia pubblici che del privato sociale. E' fondamentale che la sperimentazione del Progetto Adolescenza sia inserita e in connessione con la programmazione distrettuale complessiva.

Occorre inoltre con urgenza ridelineare la rete territoriale integrata per il contrasto alla violenza di genere e contro i minori, per l'accoglienza e la presa in carico delle vittime, anche in applicazione delle linee guida/raccomandazioni regionali in corso di definizione a cura del gruppo regionale designato. Questo permetterà di condividere e consolidare la definizione in ambito provinciale e distrettuale di procedure, prassi operative, modalità di collaborazione, anche in coordinamento con la scuola e le forze dell'ordine. Si dovrà realizzare una maggiore connessione fra i diversi ambiti e i servizi coinvolti nel contrasto alla violenza, individuando anche i punti di accesso alla rete dei servizi e le modalità di raccordo necessario ad ottimizzare le procedure di accoglienza e presa in carico.

Gli esiti dell'attuazione del "Programma per la promozione e tutela dei diritti, la protezione e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e il sostegno alla genitorialità" (così come previsto dal comma 4 dell'art. 9 della legge regionale 14/08) realizzato a partire dalla DGR 378/2010 nell'ultimo triennio di programmazione restituiscono, a livello regionale, quali concetti chiave, utili indirizzi per il futuro che si ritiene di confermare nella prossima biennalità 2013-2014. Si evidenzia che le quattro azioni obbligatorie da sviluppare in ogni distretto, già previste dal fondo straordinario introdotto dalla DGR 378/2010 (supporto alla domiciliarità, presa in carico multidisciplinare, fondo comune di livello distrettuale/provinciale, sistema di accoglienza in emergenza), rimangono indicazioni prioritarie per il consolidamento e la qualificazione del sistema di presa in carico e accoglienza di bambini e ragazzi con bisogni complessi, anche se non specificatamente indicate nella scheda intervento. Pertanto le aree di lavoro previste, in applicazione della L. R. 14/08 ed in coerenza con gli obiettivi definiti nel Piano sociale e sanitario regionale 2008-2010 e nel documento "Indicazioni attuative del piano sociale e sanitario regionale per il biennio 2013/2014, approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n.117/2013, sono:

1. *Promozione del benessere e attivazione del contesto comunitario*

Riguarda le iniziative che coinvolgono il contesto comunitario, che favoriscono la conoscenza reciproca, la solidarietà e la concreta corresponsabilità, che facilitano il dialogo interculturale e intergenerazionale, che connettono i servizi pubblici e del privato sociale tra loro e favoriscono la partecipazione dei ragazzi e delle famiglie, la loro visibilità e la loro presenza attiva. Sono compresi gli interventi di coinvolgimento dei pari (peer education) sia in ambito scolastico che in ambito territoriale. L'attenzione è sul contesto relazionale ampio che, creando legami, opportunità di crescita e identificazione, costituisce fattore protettivo in particolare per la popolazione più "debole". Il coinvolgimento riguarda tutti i servizi e interessa il terzo settore e la comunità locale in generale. In questo ambito sono compresi anche i progetti in attuazione del Piano regionale della prevenzione 2010-2012, in particolare i progetti di comunità e di promozione di stili di vita salutari.

Azioni da sviluppare

- Rafforzare il sistema integrato dei servizi pubblici, e del terzo settore, in modo da rinforzare "alleanze" operative tra servizi sociali, educativi, sanitari, culturali, ricreativi
- Valorizzare il tempo extrascolastico per lo sviluppo dell'autonomia personale e della vita di gruppo
- Interventi di promozione del benessere nei contesti di vita dei bambini e degli adolescenti con un approccio comunitario ed il coinvolgimento degli adulti di riferimento
- Interventi di coinvolgimento attivo degli adolescenti e di educazione tra pari sia in ambito scolastico che territoriale
- Promozione del benessere delle famiglie con figli
- Interventi di sostegno alle competenze genitoriali ed alle competenze educative degli adulti di riferimento.

2. Prevenzione e sostegno a situazioni di rischio sociale

Concerne gli interventi di prevenzione rivolti a persone, nuclei familiari, gruppi e contesti a rischio psico-sociale o in condizioni di fragilità, anche legate a condizioni di vita complesse quali ad esempio: separazioni conflittuali, percorsi migratori, esperienze traumatiche anche a seguito di separazioni e perdite delle figure genitoriali. E' fondamentale l'attenzione ai segnali di rischio e la capacità di intervenire in modo integrato e precoce su tali fattori, quali ad esempio: rischio educativo, insuccesso scolastico, esperienze di marginalità socio-relazionale, carenza di risorse socio-economiche, disabilità, ecc, attivando ogni tipo di intervento per ridurre o contrastare l'evoluzione negativa e la degenerazione delle situazioni problematiche.

Azioni da sviluppare

- Contrastare la dispersione scolastica
- Promuovere l'accoglienza interculturale
- Organizzare la presenza stabile di operatori con funzione di ascolto/sostegno/orientamento nelle scuole
- Organizzare percorsi d'accesso multi professionali per gli adolescenti
- Sviluppare interventi di prossimità e di educativa di strada
- Rafforzare le competenze genitoriali e sostenere le relazioni intrafamiliari
- Interventi socio-educativi domiciliari a sostegno delle funzioni genitoriali e/o dei compiti di cura, affidi a tempo parziale, servizi semiresidenziali e attività diurne
- Progetti di affiancamento familiare, sviluppo di reti di prossimità a sostegno dei compiti di "cura"
- Promozione e realizzazione di interventi individuali e/o di gruppo per sostenere le diverse forme di genitorialità (affidamento, adozione, ecc)

3. Protezione, cura e riparazione

Tale area comprende le azioni messe in campo a favore di situazioni di famiglie, bambini e adolescenti con problemi socio-sanitari complessi, nei quali sono accertati o in corso di accertamento fenomeni di incuria, maltrattamento, abbandono, violenza vissuta o assistita, devianza, ecc.

Condizioni di danno conclamato o di vita particolarmente critiche in cui è necessario attivare più risorse, spesso in condizioni di emergenza/urgenza, anche con il coinvolgimento della Giustizia Minorile. Nel lavoro di cura e "riparazione" l'ottica dei servizi è volta a superare la situazione problematica e prevenire la reiterazione del danno.

Rilevante a tale fine è un costante aggiornamento dei dispositivi organizzativi che favoriscono l'integrazione interprofessionale (équipe di base territoriali, unità di valutazione multiprofessionale minori, équipe specialistiche di secondo livello, accordi e protocolli operativi, ecc) e la qualificazione professionale, anche attraverso percorsi formativi comuni. Perché il sistema di protezione possa rispondere efficacemente alle diverse esigenze occorre inoltre prevedere una rete di servizi e pluralità di opportunità in grado di fornire risposte efficaci e tempestive a bisogni particolarmente complessi di protezione, cura e riparazione, di ospitalità anche nell'emergenza (es. minori stranieri non accompagnati), di solidità di riferimenti socio-relazionali ed affettivi, di integrazione o sostituzione di funzioni genitoriali gravemente compromesse.

In particolare nella programmazione complessiva della rete dell'offerta del sistema di accoglienza è auspicabile la costituzione di tavoli di confronto e la definizione di accordi di livello distrettuale e/o provinciale tra tutti i soggetti a diverso titolo coinvolti: Enti Locali, Aziende USL, Comunità di accoglienza presenti nel territorio di riferimento, Reti di famiglie per l'accoglienza, Famiglie Affidatarie, ecc. Rimane prioritaria inoltre la costituzione, dove non esistente, di un fondo comune di livello distrettuale/provinciale (v. L.R. 14/08 artt. 17-18) per garantire una gestione unificata almeno degli oneri relativi all'accoglienza dei minori temporaneamente allontanati dai propri nuclei familiari, così come previsto dal PSSR 2008-2010.

Il sistema di protezione (così come previsto dalla LR 14/08, art. 24, comma 1 e 2), fornisce un accompagnamento tutelante del minore vittima in tutto il percorso di protezione e riparazione, nonché la sua presa in carico tempestiva e complessiva sociale, sanitaria ed educativa, anche attraverso il sostegno al genitore protettivo.

Azioni da sviluppare

- Garantire la valutazione e la presa in carico integrata a livello socio-sanitario di tutte le situazioni di bambini e ragazzi con bisogni complessi (équipe di base territoriali, unità di valutazione multiprofessionale minori, équipe specialistiche di secondo livello)
- Promozione e sostegno agli affidamenti familiari a tempo pieno

- Garantire interventi qualificati in tutte le fasi dell'adozione in particolare dopo l'arrivo del bambino
- Ottimizzare la messa in rete di modalità di accoglienza residenziale e semiresidenziale territoriale anche per far fronte a situazioni con carattere di emergenza/urgenza di tutela dei minori
- Organizzare specifici percorsi ed interventi di sostegno alla genitorialità nei casi di allontanamento temporaneo dei figli o a rischio di allontanamento
- Definire procedure standard comuni a livello distrettuale e provinciale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati
- Sostenere i ragazzi nei percorsi verso l'autonomia, in particolare i neo maggiorenni in uscita da percorsi socio-educativi di comunità residenziali

Per poter effettuare scelte di programmazione basate sull'analisi dei bisogni e delle problematiche di quest'area di lavoro, è necessario che gli ambiti distrettuali garantiscano la disponibilità dei dati relativi ai bambini e adolescenti in carico ai servizi sociali in maniera informatizzata attraverso il sistema informativo regionale SISAM, o un sistema informativo alternativo per la gestione informatizzata della cartella individuale, così come previsto dalla circolare n. 12/2011 del Direttore Generale alla Sanità e alle Politiche Sociali.

2.4.4. Riconoscere e valorizzare il crescente contesto pluriculturale (integrazione sociale degli immigrati)

Le azioni da sviluppare sono descritte in relazione agli obiettivi triennali indicati nel PSSR 2008-2010 per le aree di bisogno "Immigrati stranieri" ed al Programma 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (delib. di A.L. 206 del 16 dicembre 2008).

In particolare rispetto alla prima priorità strategica indicata dal Programma Triennale 2009-2011, relativamente all'apprendimento della lingua italiana, si evidenzia come nel corso degli ultimi anni le programmazioni derivanti dal Fondo Europeo per l'Integrazione (FEI) abbiamo in maniera crescente dedicato risorse alle singole Regioni su questo tema (Progetti denominati Parole in Gioco 1 e 2) ed in tal senso è di prossima programmazione una nuova opportunità per le Regioni, con anche maggiori risorse, per la definizione di interventi sul tema della lingua italiana (azioni di sistema, corsi, ecc) che dovranno essere realizzati entro giugno 2014. In questo quadro si ritiene, di norma, non opportuno utilizzare le risorse del Fondo Sociale Locale per sostenere l'apprendimento della lingua italiana rivolta agli adulti.

Azioni da sviluppare

1. Utilizzo di mediatori interculturali nei servizi, tali da facilitare sia la ricognizione dei bisogni degli utenti sia l'ottenimento di adeguate prestazioni da parte dei servizi, anche attraverso attività di aggiornamento professionale in ambito interculturale rivolte al personale della p.a e del terzo settore.

Più complessivamente esperienze di mediazione territoriale e di comunità negli ambiti ricreativi, abitativi e lavorativi, anche attraverso la attivazione di reti civiche diffuse di mediazione del territorio, per prevenire e contrastare fenomeni sociali di ghettizzazione urbana.

La dimensione dell'intervento dipenderà dall'entità territoriale del fenomeno così come approfondito nel processo di definizione del Piano di Zona.

2. Attività di informazione, orientamento, consulenza in materia di immigrazione straniera ed azioni di contrasto al razzismo e alle discriminazioni. In tal senso si ravvisa la necessità di qualificare e ottimizzare, anche attraverso accordi di natura sovrazonale, la rete degli sportelli specializzati già esistenti nel territorio regionale, individuando forme di raccordo operativo con le attività degli Sportelli sociali secondo le indicazioni previste dalla delibera di Giunta Regionale n. 432/08 e più complessivamente con il sistema dei servizi di welfare locale.

Occorre inoltre sviluppare azioni educative e promozionali di contrasto alle discriminazioni e procedere alla definizione/aggiornamento del sistema locale contro le discriminazioni (nodi di raccordo, nodi antenna) così come indicato dal Protocollo d'intesa in materia di iniziative regionali contro le discriminazioni sottoscritto il 26 gennaio 2007.

3. Ulteriori azioni di particolare interesse da perseguire finalizzate a riconoscere e valorizzare il contesto pluriculturale, rafforzare la coesione sociale, garantire pari opportunità di accesso, equità di trattamento e prevenire potenziali discriminazioni e conflittualità sociali:

- interventi informativi, di tutela, di accoglienza ed integrazione sociale rivolti a richiedenti asilo, rifugiati ed ai titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari;

- iniziative pubbliche di informazione e orientamento sui temi connessi all'immigrazione straniera ed allestimento di iniziative di tipo artistico, culturale e sportivo finalizzate a promuovere occasioni di reciproco confronto e conoscenza tra cittadini stranieri e italiani. In tale ambito sono ricompresi progetti di dialogo interculturale e/o interreligioso finalizzati a favorire la conoscenza e l'accettazione reciproca;
- promozione e valorizzazione delle diverse ed inedite identità culturali di cui i giovani di origine straniera sono portatori con particolare attenzione alla realizzazione di percorsi di cittadinanza attiva e protagonismo civico dei giovani nei contesti territoriali e scolastici. In tale ambito possono rientrare interventi di "peer education" rivolti ai giovani di età inferiore;
- sostegno e confronto con associazioni promosse da cittadini stranieri, e promozione di una effettiva partecipazione dei cittadini stranieri nella definizione delle politiche pubbliche così come indicato dall'art.8 della L.R. 5/04;
- interventi volti a fornire strumenti interculturali tali da garantire la partecipazione degli alunni e delle famiglie al percorso scolastico, nonché attività di socializzazione nel tempo libero in raccordo con le istituzioni scolastiche. Si richiama l'attenzione in particolare sugli studenti neo-arrivati nelle scuole secondarie superiori al fine di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica;
- attivazione di servizi di orientamento, mediazione, accompagnamento e supporto all'accesso del mercato immobiliare e di prevenzione e mediazione dei conflitti condominiali;
- interventi finalizzati ad assicurare gli elementi conoscitivi idonei per permettere una adeguata comprensione ed accesso ai servizi del territorio, anche i raccordo ed a supporto delle sessioni di formazione civica previste dall'Accordo di integrazione (art. 3 del DPR 179/2011);
- interventi per garantire per i cittadini stranieri adeguate forme di conoscenza e di tutela dei diritti e di conoscenza dei doveri previsti dalla normativa nazionale ed europea (azioni di informazione, orientamento, consulenza ed assistenza legale);
- promozione delle culture e delle lingue di origine, anche attraverso la predisposizione di appositi corsi di lingua.

2.4.5. Sostenere il sistema dei servizi (accesso, servizio sociale territoriale, ufficio di piano...)

Come già sottolineato nell'Allegato 1 alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. /2013 l'evoluzione del contesto socio-economico in atto richiede all'intero sistema dei servizi un ripensamento, principalmente in termini di attività, raccordi funzionali, sviluppo e qualificazione delle professionalità coinvolte.

Per questo, pur in attesa che si definisca maggiormente il quadro normativo di riferimento, attraverso l'attuazione della L.R. 21/2012 "Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza" e la revisione del dettato normativo in materia di forme pubbliche di gestione nel sistema dei servizi sociali e socio-sanitari, si ritiene comunque opportuno avviare alcune azioni di sostegno a tale sistema con particolare riferimento all'accesso e al servizio sociale territoriale.

Si ritiene inoltre importante consolidare il ruolo e l'apporto dell'ufficio di piano distrettuale nel processo della programmazione territoriale e nell'esercitare le funzioni ad esso via via attribuite dalla normativa regionale e che hanno contribuito a farne uno snodo di relazioni e attività fondamentale per il rafforzamento dell'ambito distrettuale, quale luogo di definizione delle politiche sociali e socio-sanitarie..

Si ritiene utile evidenziare che le azioni di sistema possono costituire, per i territori colpiti dal sisma del 2012, un ambito di sperimentazione utile alla evoluzione delle politiche per la salute e il benessere sociale.

Si richiamano di seguito, a titolo esemplificativo alcune azioni da sviluppare a valere sul Fondo sociale locale, sia per il sostegno al servizio sociale territoriale sia per il rafforzamento del ruolo e delle competenze dell'ufficio di piano.

Azioni da sviluppare

1) per sostenere il servizio sociale territoriale :

- sviluppare azioni di raccordo, anche attraverso percorsi di formazione congiunta, tra operatori che presidiano i vari momenti dell'accoglienza, valutazione, presa in carico, fino al monitoraggio e alla valutazione dei risultati;
- sviluppare raccordi e collaborazioni con altre sedi di accoglienza del cittadino e di erogazione di servizi e interventi (ad es. tra sportelli sociali e sportelli tematici, per stranieri,

- per la casa, per il lavoro, e tra luoghi di accesso dell'area sociale e sanitaria).
- sperimentare forme di "flessibilizzazione" dei servizi, attraverso rimodulazione delle giornate e degli orari di accesso, per facilitare fasce più ampie di popolazione;
- sviluppare azioni che rafforzino la dimensione di promozione della comunità, quale parte integrante del lavoro del servizio sociale territoriale, con l'obiettivo di coniugare la presa in carico personalizzata insieme ad un progetto di aiuto che includa e attivi le risorse del contesto di vita. E' importante potenziare e sostenere le attività finalizzate all'aumento del capitale sociale della comunità, attraverso la valorizzazione delle risorse della comunità locale, in un'ottica di sussidiarietà orizzontale e di empowerment dei cittadini.
- processi di monitoraggio e valutazione degli esiti degli interventi erogati (sul singolo, sulla famiglia o sulla comunità).

2) per rafforzare le competenze e il ruolo degli uffici di piano di ambito distrettuale, le cui funzioni e requisiti sono stati definiti nella DGR 1004/2007 e in parte richiamati con chiarimenti nella DGR 2128/07 e nella DGR 166/09, appare opportuno che:

- la struttura dell'ufficio di Piano sia rafforzata in tutti i territori attraverso una maggiore stabilità organizzativa. E' opportuno che sia garantito all'interno dell'ufficio un nucleo di persone con competenze adeguate che dedichino un tempo continuativo all'attività di analisi, studio, elaborazione documenti e report, organizzazione e coordinamento tavoli di confronto, supporto alle attività del Comitato di distretto. Tale gruppo ristretto all'occorrenza potrà avvalersi di competenze specifiche presenti presso i Comuni e presso le AUSL e dovrà rapportarsi con appositi gruppi tecnici integrati e con l'Ufficio di Supporto alla CTSS per la rilevazione dei bisogni e dell'offerta e per l'integrazione professionale e delle attività;
- sia definito adeguatamente il rapporto tra Ufficio e Azienda AUSL per garantire che rispetto alle funzioni ad esso assegnate, ed in particolare per quelle di programmazione territoriale e di monitoraggio e verifica, l'ufficio si configuri come punto di snodo e collegamento tra i Comuni e il Distretto sanitario.

Per favorire lo sviluppo delle azioni sopra descritte, la Regione svolgerà una funzione di monitoraggio e di accompagnamento, sostenendo percorsi di formazione, scambi di pratiche, alimentando e favorendo raccordi operativi e informativi e laddove se ne ravvisi la necessità, definendo linee di indirizzo di livello regionale.

Infine, solo per l'annualità 2013 del Programma attuativo 2013-2014, all'interno di questo obiettivo, è data la facoltà agli ambiti distrettuali di garantire continuità al finanziamento dei contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità, di cui agli articoli 9 e 10 della L.R. 29/97.

2.5 PROGETTI INNOVATIVI TERRITORIALI PER L'ARMONIZZAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO

Risorse

Le risorse complessivamente programmate per l'anno 2013 ammontanti a **Euro 1.050.000,00** derivano dal riparto del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per l'anno 2012 di cui all'Intesa n.119/CU sancita in Conferenza Unificata il 25 ottobre 2012 e alla successiva deliberazione di Giunta regionale n.19/2012 e sono allocate al capitolo di spesa 57107 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei Piani di Zona e per la realizzazione degli interventi relativi agli assegni di cura, al sostegno economico ed alla mobilità degli anziani, dei disabili o inabili (art. 47, comma 1, lett.b), L.R. 12 marzo 2003, n.2 e L. 8 novembre 2000, n.328; art.1, comma 1252, L.296/2006 e art. 19, comma 3, D.L. 4 luglio 2006, n.223 convertito in L. dall'art. 1 L. 4 agosto 2006, n.248) - Mezzi statali", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101 del Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2013.

Azioni:

Alla luce degli specifici bisogni e risorse territoriali, i Comuni, nell'ambito della propria realtà distrettuale, realizzano attività ed azioni dedicate alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e per l'occupazione femminile, compatibili con le finalità della richiamata Intesa del 25 ottobre 2012, con il quadro normativo regionale e secondo quanto previsto dalla D.G.R. 19/2012 :

- Azioni in grado di migliorare ed accrescere l'offerta dei servizi/interventi di cura e di altri servizi alla persona, rendendoli maggiormente accessibili, flessibili e modulabili, in risposta alle crescenti e sempre più articolate esigenze di conciliazione

- Interventi in grado di accrescere l'utilizzo dei congedi parentali da parte dei padri, nonché la loro condivisione delle responsabilità di cura familiari

Destinatari:

Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. 2/03, individuato quale ente capofila dell'ambito distrettuale, da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

I destinatari nonché soggetti attuatori del presente programma sono tenuti al rispetto delle norme regolamentari in materia di concorrenza e aiuti di stato e inoltre dovranno fornire alla Regione le informazioni utili alla redazione delle relazioni di monitoraggio con le modalità che saranno indicate in sede di assegnazione e concessione delle risorse

Criteri di ripartizione:

Le risorse saranno ripartite sulla base della popolazione residente al 01/01/2012, pesata per fasce di età, secondo lo schema seguente:

- § 0 - 17 valore 2
- § 18 – 64 valore 1
- § >= 65 valore 2

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con proprio atto formale all'assegnazione e concessione dei contributi, nonché all'assunzione dei relativi impegni contabili a carico del pertinente capitolo di spesa in relazione al maturare delle obbligazioni giuridiche, a valere sul Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario in cui le stesse matureranno, fermo restando il rispetto dei vincoli posti dalla legislazione contabile vigente, nonché alla liquidazione dei medesimi, in base alle modalità ivi indicate;

2.6 PROGRAMMA PER AZIONI E INTERVENTI PER ANZIANI E FAMIGLIE

Gli obiettivi di cui al presente punto si realizzano in attuazione di quanto previsto dall'intesa sancita in sede di conferenza unificata nella seduta del 19 Aprile 2012 (rep. Atti n. 48/CU), tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali, concernente l'utilizzo di risorse destinate al finanziamento di azioni a favore di anziani e della famiglia, nonché i relativi criteri di riparto.

Risorse:

Le risorse destinate alle finalità del presente punto 2.6 ammontano a complessivi Euro 300.000,00 e trovano allocazione al capitolo 57241 "Assegnazioni agli enti locali per gli interventi a sostegno della famiglia (art. 1, commi 1250 e 1251 della legge 7 dicembre 2006, n.296) - Mezzi statali", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20111 del bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2013.

Obiettivi:

- Sostegno alle persone con responsabilità di cura (caregiver), riconoscendo il valore del loro contributo e coinvolgendoli nella progettazione di servizi di cura locali e nella pianificazione di pacchetti di cura individuali;
- Promozione degli opportuni interventi di sostegno ai caregiver nell'ambito della valutazione multidimensionale delle esigenze delle persone non autosufficienti e delle persone che se ne prendono cura al domicilio (Assegno di cura, Accoglienza temporanea di sollievo, Ricoveri temporanei post-dimissione, Consulenza, affiancamento, tutoring domiciliare a cura operatori professionali dei servizi di assistenza domiciliare, Sostegno alle forme aggregative di automutuoaiuto e di contrasto all'isolamento e alla solitudine promosse dall'associazionismo volontario; servizi di e-care, come telesoccorso e teleassistenza, Consulenze e contributi per l'allestimento di ausili tecnologici e di soluzioni strutturali che rendano le abitazioni, in cui vivono persone non autosufficienti, idonee a garantirne la migliore qualità di vita possibile e creare le condizioni per il lavoro di cura, ecc.);
- Interventi a sostegno della qualificazione delle assistenti familiari per la realizzazione degli obiettivi di cui all'Allegato 3 della DGR n. 1206/2007 "Fondo regionale non autosufficienza. Indirizzi attuativi della DGR n. 509/07"

Destinatari:

Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. 2/03, individuato quale ente capofila dell'ambito distrettuale, da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

Criteri di ripartizione:

Le risorse saranno ripartite sulla base della popolazione ultra 75-enne residente all'01/01/2012

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con proprio atto formale all'assegnazione e concessione dei contributi, nonché all'assunzione dei relativi impegni contabili a carico del pertinente capitolo di spesa in relazione al maturare delle obbligazioni giuridiche, a valere sul Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario in cui le stesse matureranno, nonché alla liquidazione, in base alle modalità ivi indicate.

2.7 PROGRAMMA PER LA QUALIFICAZIONE E IL CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER I BAMBINI IN ETÀ 0-3 ANNI.

Per quanto attiene a questo programma si rimanda alla deliberazione di Giunta regionale n. 509 del 29 aprile 2013, che ha dato attuazione per l'anno 2013 al "Programma regionale per la qualificazione e il consolidamento del sistema integrato dei servizi socio-educativi per i bambini in età 0-3 anni", di cui alla deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 95/2012. Tale atto ha definito i criteri di ripartizione e contestualmente assegnato e concesso le relative risorse.

3. LA PARTECIPAZIONE AL SISTEMA DI TUTTE LE FORMAZIONI SOCIALI: I PATTI DI SOLIDARIETA' TERRITORIALI.

Al fine di formalizzare la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale, delle cooperative sociali e degli altri soggetti del Terzo settore alle fasi di pianificazione, programmazione e realizzazione del sistema dei servizi si invitano gli ambiti distrettuali a sperimentare patti di solidarietà territoriali.

I patti di solidarietà si sostanziano in accordi redatti ai sensi dell'Art. 119 del D. Lgs. 267/2000, dell'Art. 11 della Legge 241/1990, ovvero di altre forme regolative di settore e sono gli strumenti che possono fornire una cornice di senso condiviso, di chiara focalizzazione degli obiettivi, di disegno dei confini degli interventi e di definizione dei ruoli di soggetti diversi che unitamente o disgiuntamente concorrono all'attuazione del sistema.

I patti di solidarietà si propongono quindi, più che come strumenti con mere funzioni regolative di tipo economico, come strumenti di regolazione delle relazioni tra attori diversi (Enti locali, Aziende sanitarie, altre Istituzioni e soggetti del Terzo settore) che concorrono in modo sinergico e non competitivo alla realizzazione di un fine comune che attiene alla coesione del tessuto sociale e al benessere delle persone.

Gli esiti delle sperimentazioni che si attueranno saranno ripresi a livello regionale per una migliore e omogenea definizione dello strumento.